

Pindorama

**Foglio di Informazione
dell'Associazione
Culturale Pindorama**
Via Grigna, 35
20155 Milano
Tel. (02) 39218714
Fax (02) 33001936
e-mail: pindorama@iol.it



BILANCI DI FINE ANNO E ... ATTENTI ALLE NOVITA'

di Massimo Busani

Ricominciamo a lavorare sulla redazione del nuovo foglio nel periodo delle feste di Natale e ci viene spontaneo fare qualche riflessione e previsione per il futuro. Per un po' di sano "narcisismo" vorremmo innanzitutto sottolineare come quest'anno Pindorama abbia dimostrato di essere ormai una realtà concreta nel panorama del turismo. Se è vero infatti che le grandi aziende turistiche potrebbero snobbare i nostri "numeri", è altrettanto vero che per noi questo, in una scala di priorità, non è certo il primo valore. Siamo assolutamente convinti che un turismo di qualità, dolce, delicato, che si preoccupi di muovere sensibilità e di favorire incontri autenticamente umani, non possa puntare ai grandi numeri. E se questi dunque, per noi, sono i valori di riferimento, possiamo dire che nel concreto Pindorama è una realtà che esiste, che è in movimento, e che potrà ancora far meglio per il futuro. Certo, l'orizzonte non è così limpido. Tutti i più grandi gruppi di turismo sono orientati alle fusioni e alle integrazioni, fioccano le riduzioni del personale e il motto che impera negli ambienti turistici è quello della ottimizzazione dei costi e dei risultati. Credo che la nostra sfida sarà un poco questa: evolvere, crescere, cercare sinergie con altri che sono sulla stessa nostra linea, conservando ben saldi quelli che sono i principi che fin qui ci hanno mosso.

I viaggi del 1997 non sono ancora finiti, ma l'input di ritorno avuto dai viaggi estivi, sia dai viaggiatori che dai nostri referenti nelle diverse parti del mondo, è stato positivo. E questo per noi è un elemento di soddisfazione. Peraltro, pro-

prio perché siamo convinti che il turismo che proponiamo sia particolare e delicato, crediamo importante cercare di confrontarci su alcuni elementi che lo caratterizzano. In questo senso va un primo articolo di Riccardo e anche una riflessione di Anna che troverete subito all'interno, su cui vorremmo che si iniziasse ad aprire un dialogo con i viaggiatori e i semplici lettori di Pindorama. I punti da sviluppare riguardano il ruolo del gruppo, il ruolo dei referenti locali, le "pretese" e le aspettative dei viaggiatori responsabili, la natura stessa del turismo consapevole. Per noi questi sono aspetti importanti e proprio perché da sempre pensiamo di non possedere la verità (non siamo i "filosofi del turismo"), ci sembra giusto confrontarci e avere stimoli in queste direzioni.

Fra le iniziative che troverete all'interno di questo numero del foglio, segnaliamo, in particolare, l'invito del nostro referente dell'Ecuador, Marcelo Jaramillo. Ho ancora ben presente il giorno in cui sono andato a ricevere Angel Chipana Torres, la nostra guida del Perù, all'aeroporto di Milano, nell'aprile del 1997. Quello che più mi aveva sorpreso è che tutto era normale. Era normale che Angel fosse arrivato, che girasse per l'Italia ospitato dai viaggiatori Pindorama, era normale che si creassero relazioni, che circolassero delle emozioni. Questo credo sia importante. Riuscire a pensare che sia normale che queste persone, con i quali si instaurano dei fili e delle storie, possano essere qui in Italia come turisti privilegiati: anche questo, siamo convinti, è e deve restare Pindorama.

Buona lettura a tutti.

• EDITORIALE pagina 1

Bilanci di fine anno e... attenti alle novità

di Massimo Busani

• Il "bagaglio nascosto" del viaggiatore responsabile pagina 2

di Riccardo Scalvinoni

• Gli "obiettivi" del turismo responsabile pagina 3

di Anna Valesano

• Viaggio di Marcelo Jaramillo in Italia pagina 4

• "Quello che il Messico ha dato a me" pagina 4

di Barbara Curcio Rubertini

• "Andiamo ad incontrare Bassolino"

pagina 5

di Riccardo Scalvinoni

• I nuovi itinerari Pindorama per il 1998 pagina 5

• Agenzia Pindorama Viaggi Consapevoli: i nostri servizi pagina 6

di Lucia Pippa

• Costarica: la foresta, la gente, lo sviluppo pagina 6

di Riccardo Scalvinoni

• El Salvador: appunti di viaggio pagina 9

di Luca Liguori

• Serate conviviali a Milano pagina 9

di Lucia Pippa

• Solidarietà con il Chiapas pagina 9

a cura del Comitato Culturale Pindorama

• Perché Ecuador? pagina 10

di Elena Nicrosini

• Incontri primaverili a Milano pagina 11

• La Sundance (danza del sole) fra gli Ute pagina 11

di Eddie Box Sr. "Red Ute" (1990)

• Il turismo è una forma di commercio (equo)? pagina 12

a cura della Cooperativa Equo Mercato

IL "BAGAGLIO NASCOSTO" DEL VIAGGIATORE RESPONSABILE

Dopo ormai quasi quattro anni dall'inizio dei viaggi Pindorama ci sembra importante avviare un primo tentativo di lettura "critica" di alcune situazioni e atteggiamenti che, se non ben compresi, possono provocare insoddisfazione di alcune persone durante il viaggio e riflettersi negativamente sulla buona riuscita del viaggio stesso. Sono alcuni pensieri frutto della mia esperienza di viaggiatore e accompagnatore che hanno l'obiettivo di generare un dibattito interno serio, critico e costruttivo fra tutti coloro che in questi anni hanno viaggiato con Pindorama e che vogliono continuare a rendere questa avventura sempre più avvincente e bella.

"Pronto, ho sentito che fate dei viaggi alternativi, ..." "Sono molto interessato al vostro modo di viaggiare: era quello che ho sempre cercato!" "Sono pienamente d'accordo nel viaggiare così!". Frasi di questo tipo si sentono spesso dall'altro capo del telefono dei nostri uffici, oppure durante gli incontri di preparazione ai viaggi. Fra le varie motivazioni che sottendono alla scelta di fare un viaggio Pindorama, sicuramente la principale, e da quasi tutti espressa, è quella della ricerca di una sincera e costruttiva modalità di incontro con popoli e culture. Accanto a questa motivazione, "prin-

cipale" e ben espressa, a volte subentrano ragioni diverse, talvolta frutto di "stereotipi nascosti", non sempre del tutto evidenti, che spesso diventano nell'inconscio di alcuni delle vere e proprie mitizzazioni. Un esempio forse può rendere meglio quanto sto dicendo. Molti viaggi in nord, centro e sud America contemplano la permanenza di uno o più giorni in una comunità indigena. Molti viaggiatori quando considerano queste civiltà pensano a quanto di maggiormente puro ed intaccabile esista sulla faccia della terra: una sorta di immaginario collettivo tende a descrivere queste popolazioni come realtà che vivono in perfetta armonia con la creazione e con gli altri esseri umani, immunizzate da certe "contaminazioni" della società occidentale quali invidie, gelosie, ricerca di successo personale, lotta per il potere, ecc. Tengo a precisare che non è assolutamente mia intenzione mettere in discussione le ricchezze e le unicità di questi popoli, anzi è vero proprio il contrario. Il punto però è un altro. Quando con i gruppi si fa tappa in queste comunità è chiaro che alcune contraddizioni rispetto all'immagine che uno s'era fatto emergono. In alcune persone l'impatto con una realtà di questo tipo crea confusione e disorientamento (cosa alquanto naturale) che si trasforma ben presto in una negativizzazione generalizzata non solo di quella particolare comunità, ma di tutti i popoli indigeni che fino ad allora erano mitizzati. In pratica non solo c'è il rifiuto di accettare la realtà indigena così come si manifesta, ma sparisce la voglia di conoscere in maniera realistica quella particolare esperienza.

Proprio per questo credo che l'obiettivo di Pindorama non sia certo quello di "vendere fumo" alle persone circa la vita e la storia di culture lontane e neppure quello di far fare delle esperienze di incontro eccezionali, quanto piuttosto il far incontrare in maniera realistica e soprattutto rispettosa popoli altro da noi, pronti ad accogliere quanto di bello (e quotidiano) questi popoli ci possono offrire, anche nelle loro contraddizioni. Questo significa anche accettare situazioni che fortemente indeboliscono la

nostra immagine di quel popolo, accogliendo i nuovi elementi di conoscenza con positività. Alle persone che hanno viaggiato con me in queste due ultime estati fra gli Apache e Southern Ute in New Messico e Colorado (le quali, ad onor del vero, si sono finora dimostrate generalmente molto corrette e rispettose) ho spesso sottolineato le scarse conoscenze (e a maggior ragione, lo scarso diritto) di cui disponiamo nel giudicare incoerente e poco legata alle rispettive tradizioni la scelta di queste due tribù di dotarsi di un casinò per far fronte alle rispettive esigenze economiche. Questo a prescindere sia dalle nostre personali opinioni in merito e sia dal fatto che questa scelta sta creando delle forti fratture fra "tradizionalisti" e "innovatori" all'interno delle due tribù stesse; e poco importa se esistono altre strade percorribili per provvedere alla soddisfazione del fabbisogno economico di una tribù, come per esempio fanno i Navaho, che non hanno i casinò. Resta il fatto che difficilmente la permanenza in una comunità per pochi giorni ci può fornire tutti gli elementi per comprendere i background storici, sociali e politici che hanno portato a tali decisioni. Credetemi, per paradosso, è molto più facile solidarizzare e "stare dalla parte degli Indiani" quando questi lottano contro il governo federale per una questione di terra e libertà che accettare le beghe interne di una tribù che molte volte hanno dinamiche non troppo dissimili da quelle interne alle nostre famiglie, cooperative o comunità. Eppure io rimango convinto che gli Indiani d'America hanno una bellezza e una ricchezza unica; così come sono convinto della forte valenza positiva del viaggiare "consapevolmente" in mezzo a questa gente. Ogni volta che ritorno da un viaggio nel sud-ovest degli Stati Uniti, mi sento onorato di essere accolto con i miei compagni di viaggio fra Southern Utes e Navahos: a tutti noi viene data la possibilità di essere "della famiglia". Al ritorno porto poi con me una carica indescrivibile che aiuta la mia visione spirituale ed umana ad essere meglio seguita. Per questo il turismo consapevole in questi contesti culturali diventa sempre più una sfida ad incontrare il diverso da noi, in un rapporto di reciproco "star bene", avendo come obiettivo una conoscenza vera e rispettosa dell'altro.

Vorrei accennare anche all'elemento "gruppo" che gioca un ruolo fonda-





tale nella riuscita di un viaggio, attorno al quale ruotano dinamiche non facili e non sempre vissute con serenità da tutti. Dato per acquisito che l'organizzare il viaggio attorno ad un gruppo è anche un scelta di contingenza (sarebbe impossibile economicamente sostenere dei viaggi con 3-4 persone per volta), rimangono aperte le potenzialità di buon successo di un viaggio quando in un gruppo si instaurano relazioni di reciproco rispetto, di disponibilità e perché no, di amicizia. Vorrei qui sfatare una sorta di mito: dalla nostra esperienza non è di certo detto che la vicinanza d'età, ideologica o il numero ridotto di persone siano una garanzia di successo. Anzi. La mia ultima esperienza ad agosto è alquanto indicativa: eravamo un gruppo medio grande (16 persone), che andava dai 12 ai 44 anni, con all'interno due nuclei familiari, tutte persone con storie e background assai diversificati. Eppure io sono convinto che se il viaggio è stato positivo (eventuali dissensi sono ben accetti) non lo si deve sicuramente né alla guida e neppure alle persone incontrate in loco. Credo invece che le persone, senza grosse pretese aprioristiche si siano accolte fra di loro ed abbiano in fondo semplicemente accettato di essere in viaggio con altri. Un atteggiamento semplice, ma essenziale. Per questo il nostro viaggio Pindorama senza nessuna pretesa di aggregare persone per farle diventare amiche, è stato vissuto con intensità, autenticità e semplicità in molti momenti; ma soprattutto si è potuto creare quella complicità che in taluni momenti si manifestava attraverso una condivisione maggiormente approfondita con i Nativi, in altri si trasformava in voglia di star bene insieme fra noi. Se poi è pur vero che in qualunque nostro viaggio il ruolo dell'accompagnatore o facilitatore, sia esso italiano o

locale, rimane essenziale, sta poi al gruppo e alle sue dinamiche interne caratterizzare le diverse ore spese in furgone, il rendere memorabili i momenti d'incontro con la gente, il far sì che tutti possano sentirsi se stessi durante una festa o un ballo; e sta ancora al gruppo non creare un caso se una persona durante un viaggio ha bisogno dei suoi spazi personali. È importante poi che all'interno del gruppo (anche se qui incide, soprattutto all'inizio, il ruolo del facilitatore) si creino spazi

nei quali verbalizzare malumori e disguidi logistici quando questi si verificano, invece di aspettare "l'occasione opportuna per vuotare il sacco" oppure tenersi tutto dentro".

Ho riletto più volte quanto scritto sopra e mi sembra di aver sottolineato delle cose abbastanza scontate. Ritengo tuttavia opportuno lasciarle così, come sono uscite, senza troppa elaborazione, soprattutto perché, lo ribadisco, queste considerazioni possano essere una base di dibattito fra di noi, anche attraverso queste pagine. Grazie..

GLI "OBIETTIVI" DEL TURISMO RESPONSABILE



Il turismo responsabile ha qualche obiettivo? Anna dalla sua esperienza di viaggiatrice e accompagnatrice cerca di delinearne alcuni.

Non penso che si possa parlare di un obiettivo del turismo responsabile, ma di diversi obiettivi che possono variare in base al paese e in base al vissuto personale di ognuno dei viaggiatori.

In modo molto generale e generico posso individuarne tre differenti:

1. **Mettersi in contatto con una realtà diversa da quella che viviamo quotidianamente**
2. **Sollevarne degli interrogativi**
3. **Farci riflettere su noi stessi**

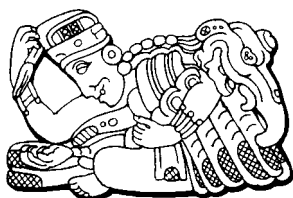
1) Il turismo responsabile non ha assolutamente la pretesa di "far capire" una realtà. È già difficilissimo "capire" un popolo, una cultura dopo anni di convivenza e partendo con strumenti adeguati. Che cosa vuol dire capire? Personalmente ho notevoli difficoltà quando devo "spiegare" la mia cultura ad una persona straniera. È stato molto interessante constatare, durante il mio ultimo viaggio in Thailandia quest'estate, come il mio gruppo non riuscisse a fornire una risposta univoca alla guida locale quando questa chiedeva alcune informazioni sull'Italia, neppure quando ci interrogava su fenomeni relativamente oggettivi tipo "quando piove in Italia?"

Un viaggio di 2-3 settimane può al

massimo mettere in contatto con situazioni particolari di un paese, fornendoci delle sfaccettature di quel contesto. Mettere in contatto significa, innanzitutto dare l'opportunità di vedere, oppure conoscere ed, in taluni casi, anche di condividere. Se si riesce ad andare al di là di alcuni stereotipi che ciascuna persona aveva prima di iniziare il viaggio ed avere un contatto, per quanto limitato, vero con la gente, io credo che molti obiettivi sono stati raggiunti.

2) Quando viaggiamo siamo generalmente troppo preoccupati di poter dare delle risposte esaustive sulla realtà che vediamo ed incontriamo. Io non so se questa sia una reale esigenza o sia il frutto della nostra "forma mentis". Poiché in 2-3 settimane non si può comprendere una realtà, ritengo che il porsi degli interrogativi sia ancora più importante rispetto al fatto "di capire". Fanno meglio le tribù indiane che si isolano per preservare la propria cultura o quelle che si sono attrezzate per ricavare il massimo possibile dal turismo? Fanno meglio i gruppi artigianali che producono oggetti in stile tradizionale e poi non riescono a commercializzarli in occidente oppure quelli che rinunciano alla propria tradizione artistica per riuscire a vendere?

3) Il viaggio ci aiuta a riflettere su noi stessi almeno da due punti di vista. In primo luogo ci misuriamo con noi stessi, con le nostre capacità di adattamento, con i nostri bisogni, con la nostra incapacità a sfruttare le risorse naturali ecc. Inoltre l'incontro-scontro con una cultura diversa, con problemi diversi, con filosofie di vita diverse ci aiuta a riflettere sulla nostra cultura, sui nostri valori di riferimento, ci aiuta, forse, a vivere meglio le nostre relazioni, umane e non.



VIAGGIO DI MARCELO

In questi giorni stiamo lavorando nel definire i dettagli della visita in Italia di Marcelo Jaramillo, responsabile dell' MCCCH per il turismo responsabile e referente dei viaggi Pindorama in Ecuador. Anche se non ancora definitivo, abbiamo predisposto un itinerario di massima per gli incontri che Marcelo terrà in diverse parti d'Italia. Molte persone ci hanno dimostrato il loro interesse e e la loro disponibilità per rendere possibile questa iniziativa: un grazie anticipato a tutti. A tutt'oggi siamo a posto per quanto riguarda gli incontri nelle diverse località e l'ospitalità di Marcelo. Siamo invece un po' a corto di contributi economici. Pertanto per chi volesse contribuire a finanziare il progetto lo può fare tramite il c.c.p. n° 39015201 intestato ad ASSOCIAZIONE PINDORAMA Via Grigna 35 20155 Milano (causale Marcelo)

Talora qualcuno volesse avere maggiori informazioni è pregato di rivolgersi ai nostri uffici.

14 maggio ARRIVO; 15 aprile Trezzo S/Adda; 16 aprile Milano (incontro Pindorama sede Nuestramerica); 17 aprile Milano (Coop. Chico Mendes); 18-19 aprile Roma; 20-21 aprile Napoli; 22-23 aprile Foggia; 24-25 aprile Cento (FE); 26-28 aprile Torino & dintorni; 29 aprile Bergamo; 30 aprile Cantù; 1-2 maggio Vicenza; 3-

4 maggio Trieste; 5 maggio Boario Terme (BS); 6-8 maggio Veneto (Trevi- so, Schio, Vicenza); 9 maggio Padova; 10 maggio Milano; 11 maggio PARTENZA

INVITO DI ANGEL CHIPANA TORRES APRILE '97 - UN PO' DI CIFRE

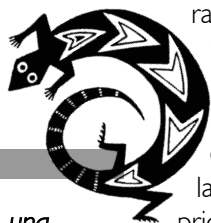
L' invito di Angel, la guida del Peru', avvenuto lo scorso anno, ha visto il contributo, in termini economici e di ospitalità, di numerose persone. Di seguito forniamo sinteticamente un pò di cifre:

- Persone o Associazioni coinvolte nel progetto	n. 29
<i>Costi</i>	
- biglietto aereo prepagato Lima/Italia/Lima	L. 2.180.000
- biglietti del treno	L. 280.000
- spese per visti, marche da bollo, fax ecc..	L. 150.000
- fondi per Angel	L. 400.000
- spese organizzative	L. 200.000

	L. 3.210.000
Fondi raccolti	L. 3.400.000

Rimanenza	L. 190.000*
* la rimanenza verrà utilizzata per l'invito di Marcelo di quest'anno	

"QUELLO CHE IL MESSICO HA DATO A ME"



Un piccolo, prezioso pezzo di una persona che ha viaggiato in Messico con Pindorama nel mese di Agosto; dietro alle poche righe traspare una freschezza unica, forte e allo stesso tempo, delicata. Per questo, assieme alla narratrice, diciamo anche noi: facciamo memoria!

Quando gli amici mi chiedono "Cosa hai portato dal Messico?", io rispondo: "La Memoria". E' la memoria delle radici e della cultura comunitaria, che era anche quella della nostra terra, ma anche la mia, quella del sapore della vita vissuta e non solo raccontata, quella che qui in Emilia abbiamo un po' perso, col gusto della discussione e del sentire proprie le cose di tutti, il gusto di occuparsi delle nostre istituzioni pubbliche e di rispondere della gestione dei nostri servizi alla comunità per la quale essi esistono.

Il gusto di scrivere lettere al giornale per intervenire nelle discussioni e quello di recuperare la rete degli amici veri,

quelli sui quali puoi contare, per lavorare alle cose importanti, quelle che cambieranno in meglio il mondo per i nostri figli.

E la cosa vera è il recupero delle emozioni e della passione nel costruire il nostro futuro; non lasciarsi vivere semplicemente è proprio quello che gli amici messicani e le persone incontrate in questo viaggio si aspettavano molto naturalmente da noi.

Abbiamo incontrato, in una delle giornate più luminose, nell'aria tersa di un mattino nei dintorni di San Cristobal, quindici mujeres insumisas, artigiane della cooperativa delle "Tessitrici Maya" in un'aia terrosa ed accogliente del loro villaggio di S. Bautista Chico: una conversazione fitta fitta, in tre lingue (tzotzil-spagnolo-italiano) durante la quale le loro mani non hanno mai smesso di lavorare o di accudire i loro bambini. Ma le domande che la loro portavoce Pasquala raccoglieva sottovoce dalle altre e ci

rivolgeva aspettavano risposte e impegni per migliorare il destino di tutti, qualcosa che servisse a loro ma anche a noi, per contribuire ad andare in una direzione comune.

"Cosa vi aspettavate venendo qui, perché avete intrapreso questo viaggio, cosa pensate di chiedere a noi?" Vi sembrerà forse esagerato, ma quello che abbiamo riportato dal cuore di questa regione del Messico che abbiamo incontrato continua ad essere molto di più di quello che noi, viaggiatori "consapevoli", abbiamo offerto alle persone che abbiamo incontrato.

E sono tutte cose che ci serviranno moltissimo, se le metteremo a frutto, per lavorare qui, da cittadini consapevoli, e fare la nostra parte.



"Andiamo ad incontrare BASSOLINO"

Proprio così: il primo gruppo Pindorama a Napoli ha incontrato, dalle parti di Piazza del Plebiscito (con tanto di foto), il suo famoso primo cittadino, grazie soprattutto all'intraprendenza di Renato, il nostro mitico facilitatore culturale. Ma questo non è che l'inizio...

Con il viaggio del 6-7-8 dicembre abbiamo iniziato la serie di viaggi consapevoli in Italia. Il primo gruppo, formato da 8 persone, ha fatto da "apripista" per questa iniziativa che speriamo, nel breve tempo, di poter rafforzare e diversificare. Questo primo tentativo si è rivelato veramente 'na bella cosa. Forse complice il clima natalizio, la città sembrava lì, pronta ad accoglierci. Le stupende maioliche di Santa Chiara erano state da poco risistemate e restituite alla loro naturale lucentezza. I vicoli di Spaccanapoli sembravano un pullulare incessante di sguardi, aromi e musiche irreali. Per non tralasciare la signorilità e al tempo stesso la semplicità del servizio alberghiero. Siamo stati accompagnati fra i vicoli dei Quartieri Spagnoli e della Sanità per scoprire gli angoli più remoti di una Napoli troppo spesso sconosciuta; qui abbiamo persino scovato la casa che dette i natali

al mitico Totò, oltre ad aver incontrato alcuni interessanti progetti di lavoro sociale, attraverso associazioni che sono una delle anime della rinascita di Napoli città. Per non dire dell'affascinante visita alla Napoli sotterranea, dove l'omonima associazione ci ha accompagnato per strade e veri e propri anfiteatri reconditi: qui il gruppo Pindorama si è esibito in un inedito Gospel natalizio trascinando tutti i presenti al tour nel cuore underground di Napoli. Non tutti i luoghi comuni su Napoli sono poi così lontani dal vero: è proprio vero che lì le pizze sono le più buone del mondo. Non ci credete? Provate ad andare da Michele e Di Matteo? C'è sempre tanta fila? Ma non è vero: cioè, non è vero se avete con voi Renato, l'irripetibile facilitatore culturale di Pindorama. A proposito di cultura: la guida che ci ha accompagnato, assieme al facilitatore culturale, è una che di cultura se ne intende e ne ha da distribuire, ... naturalmente solo a coloro che viaggiano consapevolmente. Ce lo ha detto persino il già citato Bassolino, Antonio per gli amici. Se qualcuno poi fosse un maestro in direzione ed in orientamento (da un sondaggio all'interno del gruppo è risultato che i toscani dalle parti di Montevarchi lo sono particolarmente) a Napoli abbiamo in serbo per voi un sim-

patico scherzetto. Per gli amanti dell'arte da non perdere poi ci sono i marmi della Cappella Sansevero: gli artisti che qui hanno lavorato ci sapevano fare. Come non rimanere affascinati dall'eleganza del "Cristo Velato" e della "Donna Pudica", oppure dall' "Uomo Imprigionato dalla Rete"? Senza menzionare che all'interno della Cappella ci ha accompagnato una discendente diretta del conte Sansevero: proprio 'na bella criatura, anche lei arrivata a noi, non è più il caso di dirlo, attraverso il nostro facilitatore culturale.

Se ho stuzzicato 'nu poco il vostro desiderio di visitare Napoli con noi, beh allora non avete che da iscrivervi ad uno dei prossimi week-end, il primo dei quali sarà il **27-28-29 marzo**; a seguire l'**11-12-13 aprile**, il **24-25-26 aprile** e l'**1-2-3 maggio**.

Il viaggio prenderà il via al venerdì mattina e si concluderà alla domenica pomeriggio. Ogni partecipante deve raggiungere autonomamente Napoli dove è fissato il ritrovo.

Il costo di partecipazione al viaggio è di **L. 130.000** che comprende il costo delle guide, la quota progetto e l'assicurazione. E' poi prevista una cassa comune di **L. 180.000** che comprende le spese per il pernottamento e prima colazione, il vitto l'entrata nei musei e i biglietti dei tram.

Mai come questa volta auguro: Buon Napoli a tutti!!!!

I NUOVI ITINERARI PINDORAMA PER IL 1998

Per l'anno in corso Pindorama ha messo a punto una serie di nuove proposte di viaggio. Anzitutto due viaggi, il Kenya e il Costa Rica, già inseriti nel calendario di Pasqua.

Il **Kenya** è il nostro primo tentativo di viaggio in terra africana, in un paese bellissimo ma difficile da visitare al di fuori dei circuiti convenzionali. E' un viaggio particolarmente impegnativo e, anche se ci spiace dirlo, non "aperto a tutti", per le caratteristiche di difficoltà che richiedono una forte capacità di adattamento e autogestione nel partecipante.

Il viaggio in **Costa Rica**, un paese affascinante e di cui si parla solo per luoghi comuni, consentirà di conoscere non solo le stupende foreste pluviali e le spiagge meravigliose, ma soprattutto la realtà della gente.

Di questo paese troverete di seguito un articolo che cercherà di darvi qualche elemento in più di conoscenza.

Sono inoltre previsti altri 4 nuovi viaggi, uno ancora in fase di preparazione **Cuba**, più l'**Argentina**, il **Venezuela** e un itinerario **New York-Chicago**.

A **Cuba** ci stiamo avvicinando, in punta di piedi, consapevoli delle difficoltà che ancora ci sono in quel paese per un turismo diverso e non "ufficiale". Già per agosto è comunque previsto un itinerario sperimentale che sarà l'inizio di possibili futuri viaggi.

Il viaggio in **Venezuela**, in collaborazione con una organizzazione locale legata al commercio equo e solidale, ci consentirà di avvicinarsi alle realtà sociali di un paese dalla straordinaria varietà di paesaggi naturalistici e culturali.

Il viaggio in **Argentina** è in collaborazione con una Ong legata all'Associazione delle Madri di Plaza de Mayo e ci consentirà di conoscere la storia, remota e attuale, di questo affascinante paese. Il viaggio è nel Nord Ovest Andino, cuore di questo paese, dove ancora vivono numerose comunità indigene quechua.

La nostra terza proposta prevista è l'itinerario **New York-Chicago**, per conoscere le diverse "Americhe" presenti nelle grandi metropoli americane.

AGENZIA PINDORAMA VIAGGI CONSAPEVOLI: I NOSTRI SERVIZI



Con il primo numero di Pindorama News abbiamo spiegato le attività di Pindorama, sottolineando come accanto all'Associazione Culturale operi, con apposita licenza, una agenzia di viaggi.

Per chi non ci conosce personalmente, la nostra non è la classica agenzia "al pubblico", con tanto di vetrine e di depliant affissi. La scelta, senza nulla togliere alle agenzie tradizionali, è stata quella di impostare il nostro lavoro sulla qualità. Pensiamo infatti che essere al pubblico comporti una scelta di "quantità", entra continuamente della gente, le richieste sono fra le più disparate. Crediamo invece che il tempo da dedicare alle persone sia importante, così come è importante non essere assillati dal cliente successivo, e riuscire a mantenere la relazione su un piano più umano. Abbiamo quindi deciso, tenendo anche conto che non vendiamo i cataloghi tradizionali, di puntare a farci conoscere in base all'antico, ma sempre valido, concetto del passa parola, per cui da noi viene in sostanza chi è interessato al nostro tipo di servizio.

I servizi offerti dall'agenzia sono:

Biglietteria aerea

Prenotazione e vendita di biglietti aerea internazionale alle migliori tariffe con tutte le compagnie aeree. Per chi abita fuori Milano, i biglietti vengono spediti direttamente a casa a nostre spese con posta celere, un mezzo rapido e sicuro che in 24, massimo 48 ore raggiunge tutta Italia;

Consulenza sull'itinerario

Per chi, oltre al biglietto aereo, vuole avere informazioni sul come viaggiare in modo intelligente nel paese di destinazione, offriamo consulenza sull'itinerario, segnaliamo piccoli alberghi o strutture familiari dove dormire, eventuali possibilità di contatti locali ecc....

A questo riguardo non è necessario venire "fisicamente" a Milano. Già lavoriamo a distanza in tutta Italia con i sistemi del fax o della posta elettronica.

Organizzazione di viaggi su misura

Per piccoli gruppi che vogliono viaggiare con i criteri del turismo consapevole al di fuori delle date previste nei nostri viaggi, possiamo organizzare viaggi su misura, così come già organizziamo viaggi su misura per coppie o singoli che vogliono viaggiare in modo più intelligente in altri periodi dell'anno.

popolazioni indigene, queste sono assai piccole e concentrate in due o tre aree del Sud del paese, al confine con Panama. La calma e la tranquillità, tuttavia, sono solo una parte della realtà. I conflitti sociali, anche se meno appariscenti che in altri paesi, esistono soprattutto una volta che si lascia la capitale. E' infatti nelle aree rurali, soprattutto della costiera Pacifica, dove a cavallo fra la fine degli anni '60 e tutti gli anni'80 si sono combattute lotte senza limitazioni di colpi fra contadini che ricercavano della terra per poter provvedere al proprio bisogno alimentare e alcune grandi multinazionali della frutta d'esportazione (Banana Fruit Company e Del Monte in primo luogo). Il tutto attraverso un'abile opera di filtro politico informativo che raramente ci ha permesso di conoscere la vera realtà di questo paese. Infatti le uniche notizie che i più hanno del Costa Rica sono attraverso le immagini di un suo presidente, Arias, intento più a trovare soluzioni diplomatiche per i paesi confinanti che a risolvere in maniera equa i conflitti interni. Ed è durante la lotta contro le grandi multinazionali che molti contadini iniziano a sviluppare delle forme di organizzazioni popolari che ancor oggi sono una delle grandi risorse produttive del Costa Rica: le cooperative. Oggi, pur rimanendo ancora delle forti tensioni con le grosse multinazionali, i problemi per i contadini arrivano dai trafficanti di droga, che spesso utilizzano le spiagge e le coste del Costa Rica come un porto di smistamento dal Sud America verso i mercati più ricchi di U.S.A. ed Europa. Un'altra caratteristica rilevante del Costa Rica è il suo atteggiamento illuminato nei confronti dell'ambiente. Il Costa Rica impressiona a prima vista per l'enorme quantità di verde presente sul suo territorio. Fra aree protette e parchi nazionali si arriva al 30% dell'intera superficie nazionale. Molte aree si trovano nella foresta tropicale. Molto fornita è anche la riserva faunistica. Oltre a vari mammiferi, esiste una grandissima varietà di uccelli che popolano l'intero paese.

Pindorama è arrivata in Costa Rica attraverso il contatto con una ONG locale chiamata COPRENA e con questa organizzazione struttureremo i viaggi in questo paese dell'America centrale. Più che una ONG classica, COPRENA è un consorzio nazionale nato da 4 anni che raggruppa 6 cooperative (nate molto

COSTARICA: LA FORESTA, LA GENTE, LO SVILUPPO



A chi incontra il Costa Rica per la prima volta l'immagine che ne riceve è sicuramente quella di un paese abbastanza tranquillo e con gente cordiale. I costaricensi non disdegnano mai di rendersi disponibili quando richiesto, sia per dare un'informazione che per parlare di vita e di storia. Arrivati a San José (la capitale) si ha quasi l'impressione di essere in una città che si affaccia sul Mar Mediterraneo, non fosse altro per le costruzioni di stile spagnolo, per il traffi-

co tutto sommato regolare per una città di un milione di abitanti e soprattutto per i caratteri somatici dei suoi abitanti, molto mediterranei nell'aspetto. Infatti i "mestizos", che sono il più numeroso gruppo somatico in quasi tutti i paesi dell'area Centro-meridionale dell'America, qui sono una parte importante ma non così appariscente come altrove. La popolazione afro invece sembra ben distribuita su tutto il territorio, anche se le concentrazioni maggiori si possono trovare nella zona caraibica, attorno alla città di Limon. Per quanto riguarda le

tempo prima, le prime a metà degli anni '60) presenti in diverse aree del paese. Le cooperative sono formate da famiglie di campesinos, generalmente originarie della località dove la cooperativa si trova. Le cooperative sono autonome, autosufficienti e indipendenti le une dalle altre. Sono dedite all'agricoltura (in alcune maggiormente che in altre è sviluppata l'agricoltura organica) e alla salvaguardia ambientale. Il consorzio Coprena è nato per garantire maggior visibilità a livello nazionale alle cooperative, alla loro lotta per la terra e per individuare

delle valide alternative di sussistenza e diversificazione per le stesse. Una di queste alternative è l'ecoturismo. Le cooperative sono generalmente organizzate in comunità autogestite, con il proprio consiglio e i vari incaricati di produzione; hanno generalmente un responsabile di cooperativa e un rappresentante nel consiglio direttivo di Coprena. Sia i rappresentanti interni delle singole cooperative che i rappresentanti nel consiglio di Coprena vengono eletti periodicamente dai membri delle stesse. Il periodo di durata di ciascuna respon-

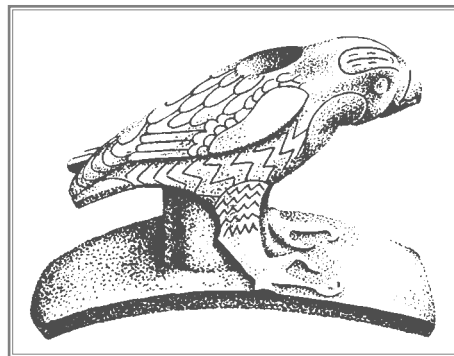
sabilità varia da 1 a 3 anni. Logisticamente Coprena ha assunto una persona che a tempo pieno ne cura l'immagine, il coordinamento e la promozione sia a livello nazionale che all'estero. Ciascuna cooperativa ha una sua storia ed una sua ricchezza peculiare. I viaggiatori di Pindorama potranno, attraverso le persone che vivono e lavorano in ciascuna di esse, conoscere interessanti progetti di sviluppo rurale ed ambientale, percorrere sentieri di foresta tropicale, visitare alcuni dei più belli parchi nazionali e spiagge della costa pacifica, conoscere spaccati unici di storia costaricense.

El Salvador: appunti di viaggio

Il pezzo qui riportato, più che un articolo, è un vero e proprio diario di viaggio frutto delle annotazioni di un viaggiatore nel viaggio Pindorama in El Salvador nell'estate 1997. Anche se ridotto per ovvie ragioni di spazio, il pezzo lascia tuttavia trasparire degli squarci autentici di vita, di persone, di territorio di un paese vivo e reale, troppo presto dimenticato dai nostri media.

San Salvador, 4 Agosto 1997

Fa caldo in questo tardo pomeriggio tropicale, con una umidità che ti toglie il fiato. Stipati in dodici sulla macchina, sepolti tra i bagagli, assaporiamo subito il sapore della formula "tutto escluso": il pulmino che ci trasporterà nei prossimi giorni sarà disponibile solo domani, e per oggi bisogna accontentarsi del "nove posti" di padre Tilo. Tilo: di lui sappiamo ancora ben poco, ma quel suo sguardo profondo, quelle frasi essenziali di chi sa ascoltare prima di parlare, ci hanno già catturato. Mariella ci accoglie con il calore umano di cui mai una guida turistica sarebbe capace: lungo la strada, subito è ansiosa di indicarci i luoghi, gli avvenimenti, i personaggi che hanno riempito la triste storia di questi anni del Salvador, lasciando emergere quegli ideali di pas-



sione che le riempiono il cuore.

San Salvador, 6 Agosto 1997

Muoversi in San Salvador, la capitale, è come girare un intero mondo in miniatura: credi di averla capita vedendo il centro storico, con i palazzi antichi e le case un po' trascurate; la giudichi ricca ed eccessiva attraversando i grandi viali dei centri commerciali. Ma questa mattina la riscopriamo del tutto crudele ed iniqua, seguendo Mariella nella visita alla prima comunità periferica. Le favelas, forse, le abbiamo già viste tutti in televisione o sui giornali: ma non avevamo mai ascoltato il silenzio che regna tra le baracche di lamiera, spezzato solo dalle voci domestiche delle donne o dai pianti di un bambino, l'ultimo forse di dodici fratelli. Ci arrampichiamo tra i vicioletti scoscesi, cercando di non turbare quella quiete apparente; le macchine fotografiche crediamo che debbano restare chiuse nello zaino, rispettando la dignità che resta a chi non ha più altre ricchezze. Poi ci troviamo a camminare lungo i binari di una ferrovia che corre a pochi passi dalle casette di legno e fango. I bambini ci osservano divertiti, curiosi: di sicuro le poche dozzine di turisti che sinora sono passate da El Salvador, non si sono azzardate sino a questa periferia, quadro fedele della scia di morte che si

sta trascinando dietro la macchina economica mondiale. Ci allontaniamo dalla città, correndo imprudentemente sulla Panamericana, dorsale d'asfalto che attraversa tutto il Paese, frammento di quella grande via di comunicazione che accomuna la Patagonia con il Messico. Una passeggiata nel parco del Cerro Verde ed una panoramica al vulcano Izalco ci fanno ricordare che questa è anche una zona in cui la natura regala spettacoli eccezionali e ricchezze abbondanti.

San Salvador, 8 agosto 1997

Le giornate scorrono veloci, anche se ci sembra di essere qui già da una vita. Oggi la prima visita ad una repoblacion, quella di Huisilapa, verso il confine orientale con l'Honduras. Entriamo a piedi nella comunidad, tanto è il fango che impantana il pulmino. Ci viene incontro Salvador, presidente della giunta direttiva della comunità, che ci dà il benvenuto: a poco a poco, mentre parliamo, i bambini prendono coraggio, si avvicinano, si moltiplicano, in pochi minuti siamo circondati da un cerchio fatto di occhi timidi ma profondissimi, di vestitini per la festa un po' sporchi, piedi nudi e mani nervose sulla bocca. Poi il gruppo si divide: una parte segue Salvador tra le case della comunidad per un giro poco turistico e molto umano, mentre altri si raccolgono con la gente sotto ad un'ampia ceiba secolare dove un sacerdote tarchiato con l'aria gioviale celebra una messa. Termina la funzione religiosa, ma la gente non si disperde: vuole parlare con noi, tenerci uniti in un collettivo comunitario a cui non siamo più abituati. Prende la parola Maria, la donna più anziana del villaggio: la guerra





civile e la repressione del Governo le hanno portato via il marito, due figli e due fratelli. Allora per spiegarci le ragioni di tanta sofferenza, intona il suo "corrido", le poesie popolari nate nei campi profughi, di cui la donna è una geniale compositrice. L'armonia e la rima sono così soavi che qui ci sembra di capire meglio una lingua che ancora non parliamo. Il canto racconta di campesinos che volevano lavorare la loro terra, mangiare e guadagnare la loro paga: ma il padrone li sfruttava, mandandoli a casa pesti e malconci; allora i campesinos, gli operai e gli studenti si unirono per chiedere di avere i propri diritti; ma i ricchi li assalirono, ed i soldati li uccisero; venne la guerra, e molti furono i martiri che raggiunsero nel cielo monsignor Romero per la libertà del Salvador.

San Salvador, 10 Agosto 1997

Calendario alla mano, oggi dovrebbe essere Domenica, giorno di riposo in questi giorni di vacanza; seguiamo allora il copione e concediamoci una giornata di relax al mare, baia di San Diego. Sua Maestà l'Oceano Pacifico ha sempre una forza di suggestione, sia per chi lo incontra per la prima volta, sia per i veterani dell'America Centrale. Con riverenza e prudenza ci caliamo nelle sue tiepide

onde, lasciandoci trascinare da una corrente che vuole subito dimostrare tutta la sua potenza. Il sole è rovente, e possiamo resistergli solo con una lunga camminata sul bagnasciuga, gustando la pace di una larga spiaggia grigio scuro, turbata solo a tratti da cavalieri al galoppo con sombreri messicani o dagli schiamazzi dei bambini, in qualche quadretto di famiglia domenicale sparso su un'immensità di sabbia deserta.

Copan, Honduras, 13 Agosto 1997

Sinora con le nostre scelte ed un po' di impegno siamo riusciti a conoscere un po' più in dettaglio la cultura ed i problemi della gente di questi luoghi; quanto ci piacerebbe avere gli stessi strumenti per sapere un po' di più sulla storia degli antichi abitanti di questa terra, quei Maya misteriosi anche sui libri scolastici. Girovaghiamo tra le suggestive scalinate delle piramidi che si stagliano da un prato verde vivo, e ci sentiamo come analfabeti in una biblioteca: si percepisce che quelle steli ricche di simboli, che la disposizione dei templi non casuale, sono lì a comunicare una infinità di messaggi, ma a noi mancano completamente le basi per intuirne anche solo la minima parte. Tombe? Altari? Osservatori astronomici? Ogni risposta potrebbe essere valida, ma puramente casuale. Restiamo attoniti davanti alla scala dei geroglifici, la testimonianza più originale che ci sia giunta da questo popolo: centinaia di gradoni portano alla sommità del cielo, ed ognuno è un patrimonio ricchissimo di decine di simboli geroglifici, raffinati nelle forme e scolpiti in un tempo incalcolabile.

Playa del Sol, 17 Agosto 1997

Le condizioni erano chiare sin dall'inizio, Pindorama ce le aveva spiegate: turismo consapevole significa avere voglia di dedicare del tempo di vacanza per conoscere le vere situazioni in cui vivono gli abitanti di un Paese, adattandosi anche a sistemazioni non di prima

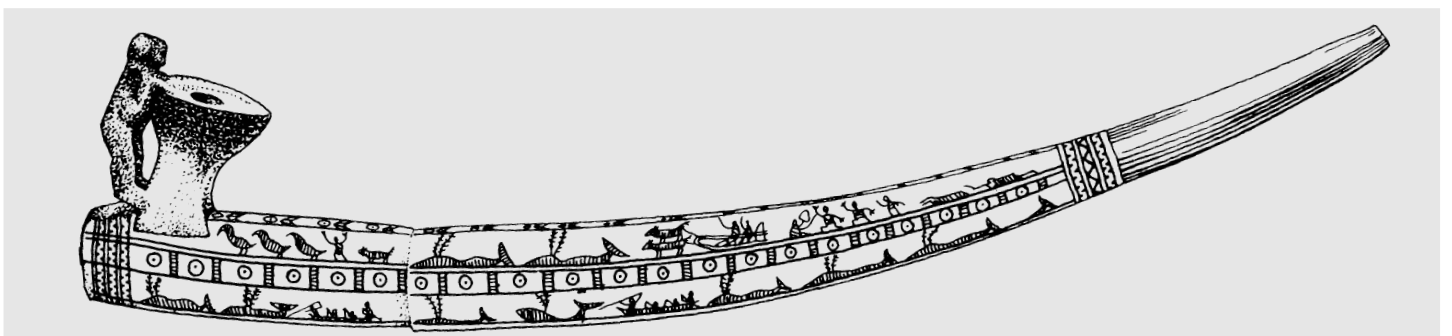
classe; ma questa è comunque una vacanza, con degli spazi per le curiosità culturali, per le bellezze naturali e per il riposo; non è un campo di lavoro, il programma non lo prevede. In effetti sentivamo il bisogno di questi tre giorni di pace: i continui trasferimenti in pulmino, gli incontri in una lingua che non è la nostra, le giornate fitte di programmazione, sono tutti elementi molto qualificanti di questa esperienza, ma rischiano di farti tornare a casa più stanco di quan-



do sei partito.

San Salvador, 19 Agosto 1997

E' l'ultima sera, e con piacere la viviamo insieme con una cena d'addio nell'ufficio di SerCoBa. La bravissima cucinera ci fa trovare raccolte insieme tutte le bontà che abbiamo assaggiato in questi giorni: pupusse con formaggio o salame, involtini di mais avvolti in una foglia di palma, banane fritte o impanate dal gusto pregiatissimo. Tilo, da buon prete di montagna, tira fuori la sua chicca, una grappa di maiz distillata dai contadini, altro che il rum del supermercato! E' l'epilogo di un viaggio di questa natura: non possiamo lasciarci con belle parole d'addio; dopo quello che abbiamo visto e conosciuto, nasce inevitabile la voglia di continuare, di dare sostegno dall'Italia all'attività di SerCoBA, per fare di queste settimane non un passaggio veloce in Salvador, ma un punto di partenza del legame che ci vuole ora uniti con il popolo salvadoregno. Arrivederci agli amici, a Mariella, Tilo, e a tutti coloro che stanno lottando per ricostruire El



SERATE CONVIVALI A MILANO

di Lucia Pippa

Nel mese di novembre abbiamo organizzato a Milano serate convivali con le persone che hanno viaggiato con Pindorama nell'estate 1997. Le serate sono state tre, tenute in sabati diversi, e hanno visto la partecipazione di una quarantina di persone a serata. Sinceramente non ce lo aspettavamo. Tanto non ce lo aspettavamo che il locale "affittato" per le serate non era ben attrezzato per contenere tanta gente. E questo alla fine ha un pò inciso negativamente sul dover dire di no a qualcuno. In particolare il gruppo del Salvador, che ci ha chiamato soltanto due giorni prima della cena, non ha partecipato e questo ci è

dispiaciuto molto. Il problema è che non ci stava proprio più nessuno...Vorrà dire che per il futuro dovremo pensare a qualche locale diverso, anche se a Milano non è così facile trovare locali attrezzati per fare da mangiare e da affittare a prezzi "umani".

La serata era impostata per favorire, molto semplicemente, un "reincontro" fra le persone del gruppo e contemporaneamente la conoscenza di persone di altri gruppi. Credo siano state serate piacevoli e interessanti. Si respirava un clima positivo, con voglia di rivedersi e di ripensare ai momenti passati insieme. Dopo la cena, tipicamente peruviana, sono state proiettate le diapositive di ogni viaggio commentate e spiegate dai

vari gruppi partecipanti. È stato interessante vedere come gruppi, che hanno viaggiato nello stesso paese e con le stesse guide in varie date, hanno avuto una percezione a volte molto diversa di aspetti relativi al paese. È stato altresì interessante osservare come, generalmente, la valutazione del viaggio era "di gruppo", a testimonianza di un buon amalgarsi dei gruppi stessi. Per noi organizzatori questo è un aspetto molto importante.

Un ringraziamento particolare al "Comitato Ricreativo" di Pindorama, a Raffaella, Paola, Donatella, Riccardo, che si sono prodigati affinché tutto funzionasse per il meglio. E un ringraziamento speciale a Carmen, la nostra amica peruviana, che con la sua presenza e quella della sua stupenda figlia Jasmine, ha dato un tono "etnico" speciale alle serate.

SOLIDARIETA' CON IL CHIAPAS

Comitato Culturale Pindorama

La notizia della strage di Acteal, nel distretto di Chenalò, un paesino a 70 Km da S. Cristobal de Las Casas, ci perviene alla vigilia di Natale. Sono state massacrare, in modo truce ed efferato, mentre assistevano ad una messa più di 40 persone, fra cui donne e bambini. Neppure negli anni più bui delle guerriglie salvadoregne o guatemalteche ci si era spinti tanto oltre. Massimo è stato in Chiapas nel mese di ottobre del 1997 dopo tre anni dalla prima volta. La situazione in Chiapas era apparentemente più tranquilla rispetto agli anni precedenti, non si vedeva quasi esercito, a S. Cristobal era tutto calmo. Ma era calma apparente. Uscendo dal "circuito convenzionale", insieme a Renato e Caty, le due guide del Messico, ci si era trovati quasi casualmente di fronte al dramma che le comunità del Chiapas stavano vivendo. In fondo ad un piccolo villaggio, ai bordi della strada, erano comparse, come dal nulla, una cinquantina di persone, in gran parte bambini, appartenenti a 5 famiglie di "desplazados", persone cacciate con la violenza dal loro piccolo pueblo, a circa 50 Km di distanza da Palenque, da rappresentanti del Partito Istituzionale che dopo 3 anni dalla sollevazione indigena stavano "regolando i

conti" con chi aveva osato alzare la testa ed aveva appoggiato la lotta zapatista. La situazione a cui avevamo assistito era una conseguenza di una precisa strategia, appoggiata dal governo messicano, e già vista in altri paesi del Centro America, che mira a stroncare le basi di appoggio agli zapatisti cercando di dividere le comunità, fornendo armi e altri appoggi a persone legate al partito di governo, restando però, a livello istituzionale e militare, formalmente fuori dalla contesa. Conflitti interni alle etnie, dicono. Servirebbe più spazio per raccontare di altri episodi che ci sono stati raccontati o a cui abbiamo assistito, ma che comunque si inquadrano in una logica di "ordinaria repressione", il più delle volte subdola e latente, che ha avuto la sua esplosione violenta ed efferata ad Acteal.

Che fare? Pindorama, come sapete, non è, nè vuole essere, una associazione di solidarietà. Ma in quest'occasione ci è sembrato giusto, nel nostro piccolo, rilanciare una campagna a favore di una realtà del Chiapas, l'Ospedale di Altamirano, che in qualche misura già appoggiamo con la quota progetto dei nostri viaggi in Messico. Nel Pindorama News precedente avevamo dedicato un articolo a questo progetto, facente parte della Campagna Libera l'Indio, che si è conclusa a fine 1997. Crediamo che continuare ad appoggiare Altamirano sia importante, sia a livello economico sia per far sì che la gente parli del Chiapas e

si sensibilizzi su questo argomento. Ecco perchè lanciamo un appello ai lettori di Pindorama News, ai partecipanti dei nostri viaggi, in particolare a quelli del Messico, di fare conoscere questo progetto, di parlare della situazione del Chiapas, di tenere alta l'attenzione su questo paese. Per chi vuole contribuire economicamente a favore di Altamirano i soldi dovranno essere inviati a:

**Ass. Culturale Pindorama
Via Grigna, 35 - Milano
C/C postale 39015201**

specificando la causale Ospedale di Altamirano. I soldi ricevuti saranno fatti pervenire all'Ospedale di Altamirano attraverso i viaggi che organizzeremo in Messico.

UN GRAZIE DA MAZUNTE

Chi è già stato in Messico con i viaggi estivi Pindorama ha conosciuto Mazunte, un piccolo paesino sulla Costa Pacifica dove si passava qualche giorno di mare.

Purtroppo Mazunte è stato praticamente distrutto dall'uragano "Pauline" nel mese di ottobre. Tornato dal Messico, su indicazione di Renato, la nostra guida messicana, Massimo ha fatto qualche telefonata ad alcuni viaggiatori Pindorama che avevano conosciuto Mazunte chiedendo di inviare un contributo che potesse consentire una prima ricostruzione di qualche capanna. Sono stati raccolti 1200 dollari inviati nel mese di dicembre. Un grazie da parte di Mazunte a tutti coloro che hanno contribuito.



PERCHE' ECUADOR?

di Elena Nicosini

Fra i paesi latino-americani di cui si conosce molto per influenza dei mass-media o per gli innumerevoli conflitti sociali e guerre civili, non figura l'Ecuador. Eppure, fra i viaggi che Pindorama propone in agosto questo è sempre uno dei primi a riempirsi. Proviamo a dare una piccola chiave di lettura attraverso un breve stralcio raccontato da una viaggiatrice che 1996 ha visitato l'Ecuador con Pindorama.

LE COMUNITA' INDIGENE

La visita alle comunità è probabilmente l'aspetto maggiormente interessante del viaggio Pindorama in Ecuador. L'incontro con la gente che vive in queste comunità è senza dubbio un arricchimento personale, ma anche una sfida che io ho sentita diretta al mio mondo e al mio stile di vita. Queste comunità sono talmente fuori dai consueti itinerari turistici che molte delle persone incontrate non avevano mai visto degli stranieri; in taluni casi non parlano neppure lo spagnolo, per cui c'è bisogno di un interprete per la traduzione. La

paginadieci

nostra difficoltà maggiore si è rivelata nel dover rispondere a quelle semplici domande che la gente, in uno spagnolo un poco arrabattato, ti poneva. Domande del tipo: "Che lavoro svolgi" oppure "Quanto ti è costato il biglietto aereo per arrivare fino qui".

La carenza di risorse è di lavoro è molto sentita. Molti uomini sono dovuti emigrare verso la costa, le città o addirittura all'estero per cercare lavoro. Le donne fanno del loro meglio confezionando degli oggetti in paglia da vendere al mercato locale. Due di loro si avvicinano al nostro gruppo e senza neppure crederci molto (proprio perchè hanno raramente a che fare con degli stranieri) provano a chiederci di comperare una scatoletta con alcuni personaggi del presepe, confezionati con maestria in paglia. Ci chiedono l'equivalente di 150 lire delle nostre; lo fanno a voce bassa, quasi paurose di intromettersi e, timorose di aver chiesto troppo, si scusano. Appena accettati la loro mercanzia ti lasciano un sorriso semplice e sentito.

"Quanto ti è costato il biglietto aereo"... è la stessa domanda che riecheggia dentro di me più volte durante quei momenti. Il rispondere semplicemente con una cifra ti farebbe sembrare ai loro occhi un miliardario. Come spiegare che tu, nella realtà del tuo paese, non vivi nell'agio, ma che come loro (seppur in un contesto e con delle condizioni diverse) ogni giorno devi lavorare per mantenerti?

Adesso che sono in Italia, ripensando alle comunità incontrate mi vengono in mente soprattutto due immagini: i bambini e le feste. I bambini: tantissimi e quasi tutti molto belli. Prima di partire per l'Ecuador davi quasi per scontato che i bambini, in ogni parte del mondo, giocavano allo stesso modo. Qui invece abbiamo trovato bimbi di 2-3 anni che giocavano con dei coltellacci, maneggiandoli con

estrema destrezza e senza procurarsi neppure un graffio. Sono così carini che ti viene subito voglia di giocare con loro; pensi che lanciandogli la "pallina anti-stress" che uno di noi aveva portato in aereo per distrarsi, poteva servire per rompere il ghiaccio. Dopo averla rimossa dallo zaino, provo a lanciarla diverse volte ai bambini; eppure nonostante ce



la mettano tutta, non riescono a coordinarsi con le mani per prendere la pallina: quanti assunti culturali ci portiamo dentro! Intanto riprovo, tentando di spiegare come si fa. I bimbi ti sorridono, forse si divertono comunque e... ti abbracciano. E ti abbracciano di nuovo la sera quando vedono che trasformi la cera delle candele man mano che si intiepidisce in semplicissimi bruchi con cui giocare.

L'abbraccio dei bambini non è l'unico momento di incontro con la gente della comunità. Per una comunità avere degli ospiti significa non solo parlare per scoprire le reciproche vite quotidiane e i rispettivi valori, ma anche fare festa. La festa è sempre accompagnata dalla musica, dal ballo collettivo e dall'assaggio del piatto delle grandi occasioni, dove viene preparato il porcellino d'India contornato di patate e fave. Con la gente c'è sempre un momento in cui si balla e un momento in cui ci si stringe la mano. Così quando ci stiamo accomiando alcune donne a alcuni uomini ci si avvicinano e ci stringono la mano. Altri chiedono un passaggio sul furgone: aperte le porte molti occupano gli spazi disponibili con se e le proprie cose. Lo fanno con una tale naturalezza che non puoi non pensare che quello è il loro modo naturale di stare con la gente: non posso non sorridere ed essere contenta ripensando a questo.



INCONTRI PRIMAVERILI A MILANO

Anche quest'anno, come negli ultimi due anni, l'associazione culturale Pindorama propone una mini serie di incontri culturali sui paesi del mondo oggetti dei nostri viaggi. La formula, a grandi linee, ripercorre quella degli scorsi anni, vale a dire un momento di accoglienza con l'assaggio di un piatto tipico del paese in questione, più la relazione di un esperto anche attraverso strumenti audiovisivi. Le particolarità degli incontri di quest'anno. Innanzitutto i relatori: al primo incontro (16 aprile, ECUADOR) sarà presente Marcelo Jaramillo, responsabile del settore turismo dell'MCCH (organizzazione esportatrice in Italia dei prodotti del commercio equo e solidale),

nonché guida di alcuni viaggi Pindorama in Ecuador. All'incontro del 14 maggio sarà presente Mildred Box, una donna della nazione indiana dei Southern Ute in stanza in Colorado che da due anni è un importante supporto al gruppo Pindorama nel viaggio delle riserve Indigene. Segnaliamo infine una serata ad hoc (21 aprile) sull'esperienza di turismo responsabile in Italia che Pindorama ha attivato da dicembre, attraverso un viaggio a Napoli.

Le serate si svolgeranno presso la sede di Nuestramerica, in Via Morbelli 8 (angolo Via Previati), alle ore 21,00 delle date sotto indicate e sono aperte a tutti. Per poter partecipare all'assaggio del

piatto tipico che precede ciascun incontro è necessario prenotare almeno un giorno prima presso gli uffici di Pindorama. L'assaggio è fissato per le ore 20,00.

Ma ecco il programma dettagliato delle serate:

giovedì 16 aprile:

"IL TURISMO RESPONSABILE DELL'MCCH IN ECUADOR"

giovedì 07 maggio:

"GLI INDIGENI SOUTHERN UTE FRA PASSATO E PRESENTE"

giovedì 14 maggio:

"LA VERA BELLEZZA DELLA THAILANDIA OGGI"

giovedì 21 maggio:

"UN'ESPERIENZA DI TURISMO RESPONSABILE IN ITALIA"

giovedì 28 maggio:

"MESSICO, DUE PAESI IN UNO"

LA SUNDANCE (DANZA DEL SOLE) FRA GLI UTE

di Eddie Box Sr. "Red Ute" (1990)

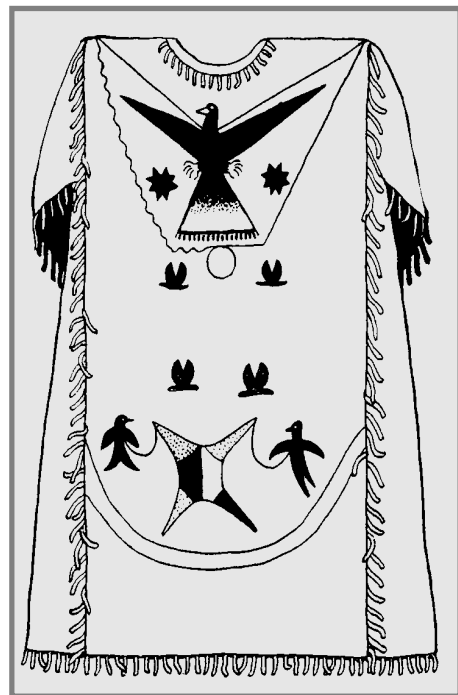
I gruppi Pindorama che nelle due ultime estati hanno partecipato al viaggio nelle riserve indiane del sud-ovest Nord Americano, hanno avuto la possibilità di partecipare alla Sundance grazie anche all'ospitalità di una famiglia indigena locale. Ecco qui di seguito un pezzo illustrativo della Sundance redatto dalla persona che per quarant'anni l'ha guidata e salvaguardata da contaminazioni.

La cerimonia della Danza del Sole, celebrata una volta all'anno nel mezzo dell'estate, è l'evento spirituale più importante della tradizione Ute. Nonostante abbia subito una serie di cambiamenti negli ultimi decenni, la Danza del Sole ha conservato il suo carattere peculiare, cioè il "taga wuni" (letteralmente "rimanere in piedi assettati"). Questo elemento fonde in sé due aspetti distinti e al tempo stesso complementari fra loro: l'aspetto personale e l'aspetto comunitario.

Ad un livello personale, il danzatore (tradizionalmente un uomo) riceve una sorta di chiamata: questa gli si rivela, per lo più, attraverso un sogno che gli "urges" di partecipare alla cerimonia. Per un

danzatore, partecipare alla Danza significa astenersi per quattro giorni interi dal consumare cibi e liquidi, essere parte di alcuni rituali specifici prima, durante e dopo la Danza e partecipare a questa, al ritmo dei tamburi, con lo sguardo sempre rivolto verso il centro del Cerchio dove c'è l'albero sacro. Ma tutto questo non è altro che ciò che appare agli occhi di tutti, è l'imbragatura all'interno della quale il danzatore coltiva e sviluppa dei contenuti spirituali. Per il danzatore vivere spiritualmente durante la Danza del Sole significa porsi alla ricerca di potere interiore, significa purificazione e significa soprattutto ricercare l'incontro con il Grande Spirito. Questa ricerca, che noi chiamiamo "potenza della medicina", è un'azione strettamente individuale del danzatore, sulla quale il leader della cerimonia può ben poco incidere. Il danzatore deve misurarsi da solo con il mondo spirituale e deve contare solo su sé stesso e le sue più remote risorse (fisiche e spirituali) se vuole essere in grado di superare i dolori e le esigenze che ogni Danza del Sole richiede. Egli non viene né valutato, né giudicato da alcuno; il "successo" della sua impresa è strettamente un affare fra lui e il Grande Spirito. E la "potenza della medicina" che eventualmente riceverà sarà compito suo amministrarla secondo ciò che ritiene opportuno.

L'aspetto personale tuttavia, non è che una faccia della medaglia. E' altret-



tanto vero che esiste un lato che definiremo "sociale" della Danza del Sole. Il danzatore non vi partecipa solamente come un individuo. Non si può prescindere dal fatto che, oltre ad essere un individuo, lui è contemporaneamente parte di una famiglia. Durante la cerimonia, alla famiglia viene assegnato un apposito spazio attorno al cerchio della cerimonia, dove viene impiantato un "tipi" o una capanna di frasche. Il danzatore partecipa come rappresentante della famiglia a cui appartiene. Questa gli è da supporto (fisico e spirituale) attraverso i canti, il ritmo dei tamburi o semplicemente con la presenza. La presen-

za della famiglia è assolutamente cruciale nel dare al danzatore forza e incoraggiamento durante la sua ricerca spirituale. La famiglia svolge un ruolo fondamentale. Sebbene il potere che riceverà dalla danza sarà suo discernimento come amministrarlo, la famiglia deve ricordargli che quel bene non è una sua proprietà privata, ma un dono del Grande Spirito: deve perciò essere canalizzato all'interno della sua famiglia e della comunità a cui appartiene. La famiglia e la comunità partecipando con dedizione alle fasi rituali durante la Danza del Sole, rivestono un ruolo essenziale nel buon

esito della cerimonia stessa. Nonostante il danzatore possa decidere verso chi e dove indirizzare il potere ricevuto, la presenza dei familiari può esercitare su di lui un influsso maggiore affinché si orienti a seguire un cammino spirituale maggiormente maturo e maggiormente orientato verso il bene della comunità.

Con la famiglia che svolge un'opera di mediazione, la Danza del Sole diventa uno strumento attraverso cui tutta la comunità degli Ute può uscire rafforzata ed unita per meglio servire i propri membri. La Danza del Sole garantisce il fortificarsi del vincolo che lega fra loro le

persone alla tribù e, al tempo stesso, attraverso le visioni e la potenza che i danzatori ricevono, fa sì che la sopravvivenza della gente nella comunità venga salvaguardata.



IL TURISMO E' UNA FORMA DI COMMERCIO (EQUO)?

Cooperativa Equo Mercato

Non tutti i viaggiatori di Pindorama conoscevano il mondo del commercio equo e solidale prima di fare un viaggio. Ci è quindi sembrato utile questo piccolo e sintetico vademecum inviatoci dalla Cooperativa Equo Mercato di Cantù (Como) su questo modalità etica di commercio ancora non del tutto conosciuta.

Commercio equo e solidale: una norma di commercio, di scambio di prodotti con soldi, con l'aggiunta di un valore etico.

Valore etico aggiunto: quello della solidarietà e dell'equità tra il venditore e l'acquirente.

Venditore: gruppi, cooperative, associazioni di produttori dei paesi del sud del mondo.

Paese del sud del mondo: si definisce tale la nazione considerata "in via di sviluppo", in pratica con i parametri di sviluppo (vita media degli abitanti, loro grado di alfabetizzazione, strutture sanitarie e loro accessibilità, guadagno medio, ecc..) al di sotto del livello di povertà. Sono i cosiddetti paesi economicamente poveri. Molto spesso sono paesi molto ricchi dal punto di vista culturale ed umano, oltre che delle bellezze artistiche. Alcune di queste

nazioni si visitano durante i viaggi consapevoli organizzati da Pindorama.

Produttore: la persona, uomo o donna, che artigianalmente produce oggetti caratteristici o d'uso comune, destinati alla vendita sul mercato locale, ai turisti, all'estero.

Gruppo, cooperativa, associazione di produttori: danno garanzie di trasparenza, democraticità, equa distribuzione dei guadagni, partecipazione attiva alle decisioni.

Acquirente: persona che acquista l'oggetto. Può averne reale necessità o avere un bisogno indotto dalla pubblicità.

Acquirente, cliente del commercio equo e solidale: è un'acquirente speciale, una persona che s'interessa allo squilibrio economico esistente tra i paesi ricchi e quelli in via di sviluppo; è consapevole, o vuole diventarlo, dei meccanismi economici mondiali che perpetuano o peggiorano la situazione di povertà dei paesi del sud, è disponibile, o lo diventa, ad acquistare i prodotti delle cooperative del sud, importati e rivenduti con il valore aggiunto etico, garanzia dell'eticità dello scambio.

Eticità dello scambio: il prezzo d'acquisto del prodotto si decide con il produttore. Il prezzo di vendita è presentato all'acquirente con trasparenza, l'acquirente può conoscere tutti i margini e le spese che hanno condotto alla formulazione di tale prezzo, il costo dei trasporti e delle tasse d'importazione, il prezzo pagato al produttore, il margine della cooperativa d'importazione e del negozio che distribuisce tali prodotti.

Questo è il commercio equo e soli-

dale, brevemente. E' difficile per noi, la Cooperativa Equo Mercato, che lavora come importatore e distributore dei prodotti e degli ideali del commercio equo, schematizzare la ricchezza che ci è offerta tramite i contatti con i produttori, con gente d'altre culture e d'altri popoli. Le difficoltà non mancano, le incomprensioni, la fatica di relazionarsi con la diversità,... e con i problemi burocratici e commerciali che rischiano talvolta di travolgerci.

Noi di Equo Mercato tentiamo, tuttavia, di mantenere rapporti equi con i nostri partners del sud e del nord. In questo cantiere di rapporti veri si inserisce il programma di turismo consapevole di Pindorama. Durante un viaggio di lavoro in Chiapas (Messico) abbiamo raccolto la richiesta di un gruppo di persone che cercavano possibilità di lavorare con i turisti. Gente di tutto il mondo visita le rovine chiapanecche delle antiche civiltà, e spesso non ha la possibilità di conoscere anche l'odierna civiltà della regione. L'incontro con Pindorama ci ha permesso di dare una risposta concreta alla richiesta dei nostri amici; l'esperienza e la professionalità di un'agenzia di viaggi che condivide i nostri ideali, ha facilitato l'attuarsi di itinerari di turismo consapevole in Messico e in Chiapas. Ringraziamo Pindorama per il lavoro che stiamo svolgendo insieme, per la possibilità di sviluppo economico offerto alle fasce povere dei paesi del sud e quella di crescita personale offerta a tutti i partecipanti i viaggi, i viaggiatori del nord e i "riceventi" del sud. Auguriamo a tutti di poter approfittare di queste opportunità d'incontro.